TITOLO: La scapigliatura milanese - frammenti - per
Cletto Arrighi
AUTORE: Righetti, Carlo (alias Cletto Arrighi)
TRADUTTORE:
CURATORE:
NOTE: Il testo è stato fornito dalla
Biblioteca Comunale Centrale di Milano Sormani,
che ringraziamo, attraverso il suo sito
www.digitami.it, in cui è presente anche
una copia in formato immagine.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/

TRATTO DA: "Almanacco del Pungolo";
Editore Vallardi, pagg. 56-70;
Milano, 1858

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 5 aprile 2004

INDICE DI AFFIDABILITA': 1
0: affidabilità bassa
1: affidabilità media
2: affidabilità buona
3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Biblioteca Centrale Comunale di Milano, www.digitami.it

REVISIONE:
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICATO DA:
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it
Maria Luisa De Rossi, collaborare@liberliber.it

Livros Grátis

http://www.livrosgratis.com.br

Milhares de livros grátis para download.

LA SCAPIGLIATURA MILANESE[1]
- FRAMMENTI-
PER
CLETTO ARRIGHI.

Pungolo, Almanacco pel 1858.

LA SCAPIGLIATURA MILANESE

- FRAMMENTI -
I.

PRESENTAZIONE

Quando una parola nuova o sconosciuta risponde perfettamente ad un'idea, ad una condizione, ad un caso qualunque della vita sociale, che non si potrebbe esprimere altrimenti che con una perifrasi, la fortuna di questa parola dovrebbe essere certa.

In Francia succede infatti così. Ogni mese, si può dire, fa capolino un neologismo, e quantunque l'Accademia, gli faccia il viso dell'arme, esso viene accettato a braccia aperte dal buon senso popolare, ed entra di balzo nella lingua viva appena sia riconosciuto necessario o di buona lega.

Demi-monde? per dirne uno. Trovatemi, di grazia, demi-monde sul vocabolario.

Ma qui da noi gli è un altro pajo di maniche. Da noi, senza ripetere le solite fastidiose canzoni, ognun sa quanto sia pericoloso e difficile l'*osare*, e tanto più per uno scrittoruccio di primo pelo, come sono io.

Avvenne che, un bel giorno, dovendo pur trovare un titolo - oh! lettori, il titolo d'un libro! Dio vi tenga ben lontani dal cercare un titolo... finchè durano queste condizioni!! - mi trovai nella necessità, o di coniare un neologismo o di andar a pescare nel codice della lingua qualche parola vecchia che rendesse pressapoco il concetto del mio qualsiasi romanzo.

Prima dunque di *osare*, consultai sua maestà il Vocabolario, se mai nella sua infinita sapienza avesse saputo additarmi un mezzo di salvezza. Cerca e ricerca, finalmente trovai una parola acconcia al caso mio; perchè, s'ha un bel dire, ma la nostra lingua, per chi la vuol frugare un po' a fondo, non manca proprio di nulla, e sa dar a un bisogno parole vecchie anche per idee nuove, nello stesso modo che i Francesi sanno fabbricar parole nuove per idee che hanno tanto di barba.

Però, in quella maniera che potrei star garante che *scapigliatura* non è una parola nuova, sarei in un bell'imbarazzo se volessi persuadervi che la è molto usata e conosciuta.

Infatti fra le tante persone a cui domandai che cosa intendessero per scapigliatura, parte inarcò le ciglia, come a dire: non l'ho mai sentita a menzionare, e parte mi rispose così a tentoni, chi: l'atto dello scapigliarsi, chi: una chioma arruffata, e chi, finalmente - e costui fu un letterato - una vita da *debauchè*; definizioni tutte o false o inesatte e, in ogni modo, lontane le mille miglia da quel significato in cui m'ero proposto di adoperarla io.

Quell'io che credevo di aver rubato il lardo alla gatta, da quelle risposte n'ebbi una delusione che mi afflisse moltissimo - ben inteso, per quanto può affliggere una delusione filologica - e avrei messo il cuore in pace, e lasciato nel dimenticatojo la povera incompresa, se una certa rincalzante smania di spuntar le cose un po' difficili - confesso un uno debole - non mi ci avesse incaponito sopra.

Ed ecco lettori, se il permettete, ch'io la prendo per mano e ve la presento.

In tutte le grandi e ricche città del mondo incivilito esiste una certa quantità di individui

1 Titolo di un nuovo romanzo inedito, che farà seguito agli *Ultimi Coriandoli* dello stesso autore.

d'ambo i sessi v'è chi direbbe: una certa *razza di gente* - fra i venti e i trentacinque anni non più; pieni d'ingegno quasi sempre; più avanzati del loro secolo; indipendenti come l'aquila delle Alpi; pronti al bene quanto al male; inquieti, travagliati, turbolenti - i quali - e per certe contraddizioni terribili fra la loro condizione e il loro stato, vale a dire fra ciò che hanno in testa, e ciò che hanno in tasca, e per una loro particolare maniera eccentrica e disordinata di vivere, e per... mille e mille altre cause e mille altri effetti il cui studio formerà appunto lo scopo e la morale del mio romanzo - meritano di essere classificati in una nuova e particolare suddivisione della grande famiglia civile, come coloro che vi formano una casta *sui generis* distinta da tutte quante le altre.

Questa casta o classe - che sarà meglio detto - vero pandemonio del secolo, personificazione della storditaggine e della follia, serbatojo del disordine, dello spirito d'indipendenza e di opposizione agli ordini stabiliti, questa classe, ripeto, che a Milano ha più che altrove una ragione e una scusa di esistere, io, con una bella e pretta parola italiana, l'ho battezzata appunto: *la Scapigliatura Milanese*.

Se tale parola non andasse a genio de' miei lettori me ne dorrebbe moltissimo, perchè io la trovo assolutamente bella. E posso ripeterlo con franchezza perché appunto non l'ho inventata io. Ed è per me tanto più bella, in quanto che essa mi rende, quasi a capello, il concetto di questa parte della popolazione Milanese tanto diversa dall'altra per i suoi misteri, le sue miserie, i suoi dolori, le sue speranze, i suoi traviamenti, sconosciuti ai giovani morigerati e dabbene, ed agli adulti gravi e posati, che della vita hanno preso la strada maestra, comoda, ombreggiata, senza emozioni, come senza pericoli.

La Scapigliatura Milanese è composta da individui di ogni ceto, di ogni condizione, di ogni grado possibile della scala sociale. Plebe, medio ceto e aristocrazia; foro, letteratura e commercio; celibato e matrimonio, ciascuno vi porta il suo tributo, ciascuno vi conta qualche membro d'ambo i sessi; ed essa li accoglie tutti in un amplesso amoroso, e li lega in una specie di mistica consorteria, forse per quella forza simpatica che nell'ordine dell'universo attrae fra di loro le sostanze consimili.

La speranza nell'avvenire è la sua religione; la povertà il suo carattere essenziale. Non la povertà del mendico che stende per Dio la mano all'elemosina, ma la povertà di un Duca a cui tocca di licenziare una dozzina di servitori, vendere molte coppie di cavalli, e ridurre a quattro le portate della sua tavola, perchè, fatti i conti coll'intendente, ha trovato di non aver più che cinquantamila lire di rendita.

Essa è figlia soprattutto di un'epoca non lontana e fatale; figlia generosa, giacché, chi ha traveduto il cielo, è un imbecille od un santo se si rassegna a vivere di nuovo contento e felice sulla terra.

Nè voglio dire con ciò che prima di quell'epoca non ci fossero scapigliati a Milano..... Dio me ne guardi!

Strano paese sarebbe stato questo in cui la gioventù avesse avuto nelle vene tanta pacatezza, e tanto senno in cervello per soffrire con calma e senza riluttanza l'ozio forzoso e la vita monotona e indecorosa che vi si conduceva.....

Come il Mefistofele del Nipote essa ha dunque due aspetti, la Scapigliatura: il buono ed il cattivo.

Da un lato un profilo più Italiano che Meneghino pieno di brio, di speranza e di amore, e rappresenta il lato simpatico e forte di questa numerosa classe, inconscia delle proprie forze, anzi della propria esistenza, propagatrice delle brillanti utopie, focolare delle idee generose, anima di tutti gli elementi geniali, artistici e politici del proprio paese, che ogni causa o grande o folle fa balzar d'entusiasmo, che conosce della gioja la sfumatura arguta del sorriso, e lo scroscio franco e prolungato, ed ha le lagrime del fanciullo sul ciglio e le memorie feconde nel cuore.

Dall'altro invece un volto smunto, solcato, cadaverico, su cui stanno le impronte delle notti passate nello stravizzo e nel giuoco, su cui si adombra il segreto del dolore infinito, e i sogni tentatori d'una felicità inarrivabile, e le lagrime di sangue, e le tremende sfiducie e la finale disperazione.

Presa in complesso dunque, la Scapigliatura è tutt'altro che disonesta.

Se non che, come accade di tutti i partiti estremi, che accolgono nel loro seno i rifiuti di tutti gli altri, anch'essa conta un buon numero di persone tutt'altro che oneste, le quali finiscono collo screditare la classe intera. Ma cotesti signori sono come nel ferro le scorie, nel demolito il marame;

e c'è per essi un nome abbastanza conosciuto senza ricorrere alla scapigliatura; e anch'io sarei tentato di chiamarli cavalieri d'industria e birbanti, se l'educazione di moda non mi vietasse di chiamar chicchessia col suo vero nome. Ma, appunto come tali, essi non hanno una fisionomia particolare e si perdono in quella putrida vegetazione comune a tutti i paesi del mondo come i ladri, e le spie... gente nata per lo più dal fango, e vivente nel fango del proprio mestiere, senza perdono e senza poesia possibile.

Però la Scapigliatura li fugge per la prima e li rinnegherebbe ad alta voce, se ella avesse la coscienza della propria esistenza.

Giacchè la vera... la mia Scapigliatura potrà pentirsi qualche volta de' fatti proprii, arrossirne giammai.

II.

UNO SCAPIGLIATO

Avea nome Temistocle.

Quand'io lo conobbi la prima volta correva rigido il Gennajo del milleottocento e *tanti*; ed ei se ne stava sdrajato sopra un sofà verde, avvolto nel suo *plaid* a scaccato bianco e nero... e leggeva la Bibbia del Diodati.

Mi par di vederlo.

Abitava in Santa Radegonda una stanza a camera dove regnava un freddo moscovita; e un *Reaumur*, che pendeva da un chiodino infisso nella intelajatura dei cristalli, faceva l'effetto come di un'ironia; segnava un grado sotto lo zero.

Eppure nella stanza c'era il caminetto, e la cassa era piena di legna; ma Temistocle lo avea acceso quando il freddo era sopportabile, poi s'era dimenticato anche di aver freddo, talchè, alla lettera, si gelava.

Nel suo genere quella stanza era un vero modello. La gretta mobiglia e gli sgraziati addobbi del riaffittatore sparivano, per così dire, nello spaventevole disordine delle robe di Temistocle; non un filo a suo luogo; si avrebbe anzi detto che in un eccesso di furore ei le avesse sbalestrate pei quattro angoli; tra l'altre un solino da collo caduto in bilico sul capo della statuetta di Masaniello che chiama il popolo alla riscossa, mi fe' sorridere entrando.

Io era venuto da lui per affari di caricature; stemmo un pajo d'ore a colloquio, poi uscimmo insieme a far colezione.

Da quel giorno fummo più amici che se ci fossimo conosciuti da due anni.

Temistocle era bello come può essere bello un giovino tarchiato, di cinque piedi e dieci pollici, in mezzo alla generazione rachitica e strema del giorno d'oggi. Il suo portamento, la foggia del vestire e l'aria un po' desolata del viso fermavano la gente in istrada; la sua barba a ventaglio arieggiava quella posticcia di un gran sacerdote da palcoscenico.

Egli aveva studiato di medicina; ma dagli ultimi esami in poi non gli era mai più passato per il capo che ci fossero al mondo malati, e mezzi di mandarli più presto al cimitero. Era nato artista, e artista divenne. Forse, qualora suo padre lo avesse voluto artista, ci si sarebbe gettato con fervore alla medicina, giacchè in queste nature, predestinate alla sventura e al suicidio, la contradizione è pertinace e indispensabile.

Temistocle un bel giorno dunque s'era messo a schizzar delle figure; e, quand'ebbe gettato sulla carta quei primi abbozzi, scoprì di possedere il tratto felice e il così detto *chic* dell'artista contemporaneo. Nella inesperienza della matita, sotto le crudezze di quelle linee da dilettante c'era un non so che di così ben trovato e un'audacia di genio che tenea del portento.

Allora egli fece l'entrata nel mondo artistico a colpi di litografia, e passò le sue giovani ore a tormentare la mano sulla pietra e la fantasia nelle scene dolorose della vita di miseria.

La sua camera divenne convegno di tre o quattro amici, nati artisti come lui per grazia di Dio, che pensavano tutti come una persona sola, e si parlavano un mistico linguaggio, tutto pieno di reminiscenze, di poesia e di frizzi, e si rispondevano in rime colte al volo con accompagnamento di

franchi scoppi di risa dei quali nessuno, tranne essi, avrebbe il più delle volte capita la ragione; e talvolta un'idea dell'amico ispirava il disegno a Temistocle, e il disegno di Temistocle infiammava la musa dell'amico, che alla sua volta facea fremere la matita nella destra del povero scapigliato.

In quelle ore di feconda follia spesso i turaccioli dello spuntante francese volavano alla soffitta, col lieto scoppio che fa stendere i calici a chi mesce. Temistocle di vini non amava che lo Sciampagna, l'ispiratore della cortese allegria, diceva lui, e alla peggio, l'autore della nobile ubbriachezza; ma non disdegnava il *punch* per la sua fiamma turchina; e, quando si dava fuoco alla miscela, nel vapore opalino che si svolgeva in leggerissimi globi dall'ardente *bole*, una sfilata fantastica intrecciava le sue danze innanzi a' suoi occhi, e gli dettava i nuvolosi soggetti de' suoi disegni.

Ma egli avea soprattutto l'umor nero che gli tormentava l'esistenza e gli schiantava l'energia del fare nella disperata conclusione dell': a che scopo? Allora le sue lugubri pensate parevano pronostici della sua fine miseranda; litografie desolanti, vere imagini di quell'anima desolata.

Qua una povera fanciulla scalza, morente di fame e di freddo, che invoca un tozzo di pane per l'amore della Vergine ad un banchiere che corre alla borsa e la ributta con una ignobile parola, perché, col capo nell'*Augusta*, non s'accorge neppure che la povera creatura è bella e che la elemosina gli potrebbe fruttare l'interesse della... infamia.

Là una bara che esce a mattino dalla portaccia di un miserabile morto di stento, che s'incontra in due domini coperti di trine e di diamanti che mettono il piede calzato di raso sul predellino di una carrozza dorata, e vanno a riposare dall'orgia della notte.

Scene di miseria, che non si danno o ben di rado a Milano, ma che pure faceano pensare e fremere.

Eppure egli era il più grande affettatore, il più grande millantatore di cinismo e di insensibilità ch'io mi abbia mai conosciuto.

Povero entusiasta, pieno di cuore!

In campagna per esempio gli si poteva sorprendere delle ingenuità, dei moti di gioja, delle contemplazioni degne di un fanciullo di dieci anni; era buono di star dei quarti d'ora a rimirar un pollo d'india far la rota, o due galli azzuffarsi sulla concimaja, e sorrideva come chi non ha in cuore che delle speranze.

Fu a Venezia, e ne andava pazzo; colà dopo veglia in teatro, dopo aver fatto il diavolo a quattro in maschera, quasi morto di stanchezza e di sonno pur non rientrava in casa se non era camminato qualche ora su e giù per le calli ad ammirar la superba dei Dogi sepolta nella quiete delle ultime ore di notte.

Tutto in lui era contradizione; tutto in lui riusciva a formar il tipo del giovane condannato alla Lombardia forzata della seconda metà del secolo decimonono.

Povera natura ardente! Il suolo della tua terra non ebbe per te abbastanza emozioni; tu eri nato per vivere nel cratere di un vulcano.

- Avanti i *pierrots*! Viva i *pierrots*!! Largo ai *pierrots*!!!
- Viva l'allegria.....e le maschere nazionali!
- Viva le spalle d'avorio e le labbra di corallo!

E la prima coppia della pazza fila irrompendo dall'arco della scalea che dal corridojo scende nell'atrio cozzava nella folla che tentava a furia di gomiti di entrare in platea.

Il varco è fatto, e la bianca lunghiera binata penetra tortuosa fra la ressa, in mezzo agli applausi dei circostanti ed alle grida sfrenate delle *pierrettes* strillanti come anime del purgatorio.

- Viva i *pierrots*. Viva il carnevale che arriva una volta all'anno.
- Olà la musica. Orsù una polka. Viva la danza e la follia.

Il preludio rimbomba sulla gran cassa; i clarinetti attaccano sull'ultima battuta, e la polka spigliata e scorrente cresce come onda armoniosa e si propaga elettrizzante e veloce nell'immensa sala.

Da ogni parte si balza dai sedili, da ogni parte si corre agli amplessi, e la ridda scapigliata

incomincia.

- Buona sera Arrighi? Anche lei al veglione? Che miracolo! Ha sentito di quel povero diavolo che poco fa s'è gettato dalla finestra?
- No... dove? - chiesi io con una stretta al cuore.
- In contrada di Santa Radegonda.
- Cristo sacrato!! Sarebbe mai Temistocle!

E piantando sui due piedi quel nuncio di malaugurio, mi precipitai fuori di teatro, e via come un energumeno per S. Paolo verso la casa di lui.

Il presentimento era così forte che non m'avea neppur lasciato il tempo di chiedere il nome dello sventurato.

C'è nella notizia di un suicidio, per quanto sconosciuto o indifferente ti sia chi si troncò la vita, c'è sempre, dico, un qualche cosa di terribile e di fatale; e tanto più fatale quanto più la notizia è secca, senza commento, senza compianto. Io credo che non v'abbia scena o capitolo di dramma e di romanzo che possa agir con tanta potenza sull'immaginazione di un uomo di cuore come queste poche e ghiacciate parole, lette forse nel Nuovo Emporio o nei *Faits divers* d'un giornale Parigino:

«*Jeri una povera fanciulla di diciott'anni abbandonata dall'amante s'è asfissiata col carbone nella sua soffitta.*»

A chiunque non sia un rettile privo di sentimento balenerà attraverso la fantasia un poema di dolore e di amore tradito nella vita di quella povera creatura stroncata al primo aprirsi ai raggi del sole.

Quante notti di pianto, ruggito colla faccia prona sui guanciali del povero lettuccio, prima che la tremenda determinazione le si sia impiantata nell'anima riluttante!

Che uragano implacabile fra l'ultima speranza perduta e la completa disperazione!

Ma quando lo sventurato tu lo conosci, quando poche ore prima gli hai stretto la destra con un: a rivederci, pregno di simpatia reciproca e forte, quando credi che, giovane qual è, sano, agiato, pieno di talento e di avvenire egli sia felice.....Dio mio! che tremendo mistero di dolore nascosto nel più profondo del cuore deve essere stato quello che lo spinse all'atto disperato!

Giunto a capo della via, vidi da lontano un crocchio di gente; ma non era sotto il balcone di Temistocle; sperai, e rallentai la corsa; sentivo nel cuore uno sgomento indicibile.

Arrivai al crocchio.

- Dov'è quel meschino? - chiesi a un operajo che andava sciamando: La provvidenza! Un giovane di quella fatta! E dicono che c'è la provvidenza!!
- L'hanno trasportato in quella bottega - mi rispose.

Vi andai, e passando quella soglia credetti di cadere d'emozione.

Un cadavere sanguinoso e sconciato stava disteso su una tavola.... me gli appressai, guatandolo al lume incerto d'una candela di sego.

Era Temistocle.

Livros Grátis

(http://www.livrosgratis.com.br)

Milhares de Livros para Download:

Baixar livros de Administração
Baixar livros de Agronomia
Baixar livros de Arquitetura
Baixar livros de Artes
Baixar livros de Astronomia
Baixar livros de Biologia Geral
Baixar livros de Ciência da Computação
Baixar livros de Ciência da Informação
Baixar livros de Ciência Política
Baixar livros de Ciências da Saúde
Baixar livros de Comunicação
Baixar livros do Conselho Nacional de Educação - CNE
Baixar livros de Defesa civil
Baixar livros de Direito
Baixar livros de Direitos humanos
Baixar livros de Economia
Baixar livros de Economia Doméstica
Baixar livros de Educação
Baixar livros de Educação - Trânsito
Baixar livros de Educação Física
Baixar livros de Engenharia Aeroespacial
Baixar livros de Farmácia
Baixar livros de Filosofia
Baixar livros de Física
Baixar livros de Geociências
Baixar livros de Geografia
Baixar livros de História
Baixar livros de Línguas

Baixar livros de Literatura
Baixar livros de Literatura de Cordel
Baixar livros de Literatura Infantil
Baixar livros de Matemática
Baixar livros de Medicina
Baixar livros de Medicina Veterinária
Baixar livros de Meio Ambiente
Baixar livros de Meteorologia
Baixar Monografias e TCC
Baixar livros Multidisciplinar
Baixar livros de Música
Baixar livros de Psicologia
Baixar livros de Química
Baixar livros de Saúde Coletiva
Baixar livros de Serviço Social
Baixar livros de Sociologia
Baixar livros de Teologia
Baixar livros de Trabalho
Baixar livros de Turismo